

**Ispezioni fiscali irregolari
se superano i 30 giorni**

Aumenta il contenzioso fra Entrate (e Gdf) e contribuenti a causa delle verifiche fiscali e degli accessi che sfiorano i 30 giorni (prorogabili) ammessi dallo Statuto.

► pagina 27

Commento ► pagina 14

Accertamento. Fisco e contribuenti contrapposti sui criteri del calcolo dei 30 giorni concessi per le verifiche

Tempi dei controlli «flessibili»

L'agenzia e la Gdf ribadiscono il rispetto delle previsioni dello Statuto

Il quadro normativo

La norma

■ L'articolo 12 dello Statuto del contribuente (approvato nel 2000 con la legge 212) precisa che «la permanenza degli operatori civili o militari dell'amministrazione finanziaria, dovuta a verifiche presso la sede del contribuente, non può superare i trenta giorni lavorativi, prorogabili per ulteriori trenta giorni nei casi di particolare complessità dell'indagine

individuati e motivati dal dirigente dell'ufficio. Gli operatori possono ritornare nella sede del contribuente, decorso tale periodo, per esaminare le osservazioni e le richieste presentate

Il Garante

■ Il contribuente, nel caso ritenga che i verificatori procedano irregolarmente, può rivolgersi anche al Garante del contribuente

Marco Bellinazzo
Antonio Criscione
MILANO

Lo Statuto del contribuente pone dei tempi stretti e certi per le verifiche presso la sede del contribuente. In tutto 30 giorni lavorativi, anche non consecutivi, che in particolari circostanze possono essere prorogati a 60. Eppure tra contribuenti e organi verificatori (agenzia delle Entrate e Guardia di finanza) esiste una querelle sull'interpretazione di questo dato. Per i contribuenti - come lamenta la lettera di un lettore che riportiamo qui accanto - e per i professionisti il protrarsi dei tempi è una violazione dello Statuto dei diritti del contribuente (i termini per le verifiche sono fissati al comma 5 dell'articolo 12 della legge 212/2000), mentre per l'agenzia delle Entrate e per la Guardia di finanza è spesso un'esigenza di tutela del cittadino quella di sospendere la presenza presso l'azienda se c'è la necessità di incrociare dati o eseguire accertamenti di rilevanza esterna.

Una questione annosa, venuta

già alla ribalta nel dicembre del 2000 in occasione dell'esame alla Camera dello schema di decreto legislativo di adeguamento allo Statuto. Nel parere votato dalla commissione Finanze, presieduta da Giorgio Benvenuto, si raccomandava all'amministrazione finanziaria o alla Gdf di non adottare direttive e prassi in conflitto con le disposizioni di legge, a partire proprio dal tempo massimo di permanenza dei verificatori, civili o militari, nella sede del contribuente. La questione è stata più volte segnalata anche dalle relazioni dei Garanti del contribuente: «Lo Statuto del contribuente non può essere piegato alle esigenze dell'uno o dell'altro a seconda delle convenienze. E l'interpretazione flessibile che nella pratica ne danno l'agenzia delle Entrate e la Guardia di finanza a proposito dei "30 giorni lavorativi" entro i quali devono essere effettuate le verifiche fiscali, finisce per tradire gli obiettivi dello Statuto, penalizzando i contribuenti».

Per Claudio Siciliotti, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e de-

gli esperti contabili, l'amministrazione finanziaria dovrebbe attenersi in maniera più fedele alle indicazioni del codice di garanzia. «Lo Statuto del contribuente va applicato correttamente. Questo non vuole essere un attacco a nessuno», aggiunge Siciliotti. «Ma il malvezzo delle verifiche a rate, con periodi di accesso conteggiati non sui canonici 30 giorni feriali, bensì sui 30 giorni nei quali i controllori possono realizzare le verifiche, e che dunque possono prolungarsi per diversi mesi, va senz'altro stigmatizzato».

Tutt'altra musica dall'agenzia delle Entrate. Rossella Orlandi, direttore aggiunto all'Accertamento dell'agenzia, spiega: «In realtà noi non possiamo permetterci di perdere tempo, anzi contiamo i minuti. Programmiamo in modo preciso i controlli, tenendo conto delle risorse a disposizione e del numero di verifiche da fare e monitoriamo ogni mese i dati che i verificatori immettono nel sistema». I tempi indicati da Orlandi per le verifiche presso soggetti di piccole di-

mensioni (quelli nel limite dei cinque milioni di euro, quindi degli studi di settore) ammontano mediamente a 20 giorni, mentre per la fascia tra i 5 e i 100 milioni si arriva a 30 giorni.

Anche per la Guardia di finanza «non ci sono evidenze che nell'ultimo periodo ci siano delle criticità per i tempi delle verifiche, come dimostra anche il fatto che le relazioni dei garanti dei contribuenti fanno sempre meno riferimento a questo problema». È quanto afferma Stefano Screpanti, colonnello, capo dell'ufficio tutela entrate tributarie della Guardia di finanza. Secondo Screpanti «l'interpretazione data fin da subito dalla Guardia di finanza e dall'agenzia delle Entrate è legata ai tempi di permanenza effettiva presso la sede dei contribuenti e si tratta di un vincolo da noi rispettato». L'accesso presso la sede del contribuente - che nei documenti dell'agenzia e della Gdf viene legato al minor danno possibile all'attività svolta dal verificato - viene però sospeso, spiegano Screpanti e Orlandi, nel caso in cui siano necessari incroci di dati, controlli presso clienti o fornitori o per indagini bancarie. I provvedimenti di sospensione o di proroga vengono - si spiega - adeguatamente comunicati al contribuente.

